

Gita a...

Una terrazza sul lago (ricordando Vittorio Sereni)

Milleduecento metri di quota in Val Veddasca. Per sciare o anche solo passeggiare tra lago e montagna, tra cielo e poesia.



"Improvvisa ci coglie la sera".

Forse è un azzardo o forse no (è sempre un piacere infinito scoprire come la poesia c'entri con la vita). Dal passo della Forcora (alta Val Veddasca, un passo dal confine elvetico) ci s'attarda, un pomeriggio d'autunno ch'è già inverno, a sorprendere le ultime lame di luce che si spengono sul lago là in fondo e vengono allora alla mente pochi versi che Vittorio Sereni intitolò "Terrazza", proprio come questa sella modellata dai ghiacciai millenni or sono, a milleduecento metri di distanza in verticale dal mare, affacciata sulla "testa" del Lago Maggiore che accoglie il Ticino divenuto ormai fiume. E' un pensiero soltanto, in questo anno che ricorda i venticinque dalla morte del poeta luinese, mentre le prime ombre della sera confondono acqua e montagna, così che "più non sai dove il lago finisca"...

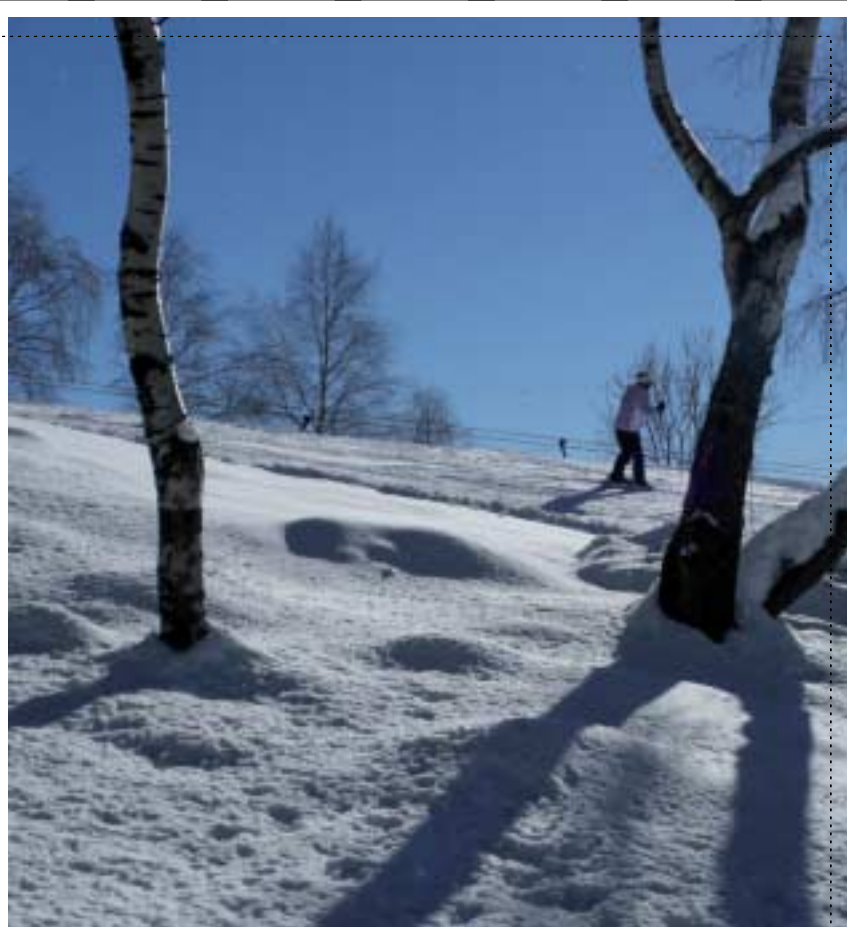
"Più non sai dove il lago finisca; un murmure soltanto sfiora la nostra vita sotto una pensile terrazza".

Che atmosfere differenti rispetto a quelle del sole in pieno giorno! Il manto nevoso rimanda allora una luminosità accecante, l'azzurro del Verbano riflette quello del cielo (l'uno e l'altro mai intensi come in questa stagione di freddo pungente) e puntini rosso-mattone ricordano i paesi laggiù fra lago e montagna. E' ancora una volta questa provincia multiforme, tra le più piccole d'Italia eppure capace d'una incredibile varietà di ambienti e panorami, a coglierci di sorpresa. Venti chilometri ci separano dalla strada provinciale che abbiamo lasciato a Maccagno, ma trenta minuti d'auto



Gita a...

non bastano a raggiungere la meta; a decine si contano i tornanti, molte di più le curve, pochi e brevi i rettilinei. La fretta è nemica di questi luoghi per buona parte ancora impervi e dove la "carrozzabile" è affare dell'ultimo mezzo secolo appena. La scoperta della Forcora quale ricchezza turistica, poi, è ancora più recente. Per secoli luogo di pascolo di una transumanza che partiva dalle rive del lago, a duecento metri sul livello del mare, e superava quota mille attraverso una serie di sentieri e mulattiere, due dei quali ancora praticabili anche nella stagione invernale, ch'è anzi auspicabile grazie al clima mite e ai panorami grandiosi favoriti dai boschi spogli. Entrambi partono dall'abitato vecchio di Maccagno, dove la strada avvia i primi tornanti, e sono ben segnati: l'Antica Strada della Veddasca taglia in più punti la carrozzabile fino a quando, giunta a Graglio dopo circa due ore di impegnativo cammino, piega a sinistra per il bosco e in un'altra oretta di ripida salita giunge alla meta; la Via Verde Varesina lascia invece subito l'asfalto per dirigersi verso Musignano, costeggiare a nord il lago d'Elvio e sovrapporsi al Sentiero Italia per raggiungere la Forcora dopo (come nel caso precedente) tre ore abbondanti di cammino in parte acciottolato, in parte no, ma sempre agevole. Quassù ci si può divertire con gli sci: da alpinismo, da discesa o da fondo, con impianti e piste che certo non possono competere con quelle di località invernali più rinomate, ma che in compenso regalano un connubio visivo lago-montagna, ovvero acqua-neve, più unico che raro, godibile anche con le ciaspole - o ciaspe che dir si voglia - ai piedi. E Sereni? Anche i suoi versi sono un



regalo, del tempo in cui i battelli si chiamavano torpediniere e sbuffavano fumo nero... ma quell'essere "sospesi", quel senso di umanissima fragilità è ancora lo stesso.

Riccardo Prando

***"Siamo tutti sospesi
a un tacito evento questa sera
entro quel raggio di torpediniera
che ci scruta poi gira e se ne va".***

NON SOLO SCI: SCOPRIRE LA FORCORA CON LE CIASPE

Sciare in provincia di Varese? Si può! Se per il "fondo" l'anello di tre chilometri della Forcora non è il solo disponibile sul territorio (altri ne esistono a Cunardo e Brinzio), unica è invece la pista per la "discesa", mille metri di dislivello con regolare impianto di risalita lungo il pendio del monte Cadrigna. Facile, divertente, panoramica, ideale per chi vuole imparare o fare pratica prima di raggiungere le Alpi. Possibilità di fare lezioni o di noleggio in loco per l'attrezzatura di sci, snowboard ed anche trekking con le "ciaspe" o racchette da neve, che consentono di camminare nel bosco verso baite o punti panoramici altrimenti irraggiungibili. Ricordarsi che in questo caso è sempre meglio muoversi se accompagnati da una guida alpina per evitare le insidie dei pendii innevati. Per informazioni su innevamento, noleggio, corsi e altro basta rivolgersi al Cai sezione di Luino (0332 511 101) o al rifugio Forcora (0332 558 132). (R.P.)





QUI ORIGINALITA' E GUSTO SONO IN TAVOLA

Un brodo "vero", di carne e non di dado? Difficile da trovare altrove, ma non qui. E poi cappelletti, tortelli, pappardelle, gnocchi, ravioli, asciutti o appunto in brodo; non mancano le grigliate miste, ma anche piatti a base di pecora, cinghiale, cavallo e perfino mulo. Per dire che l'originalità non manca (anche perché carni e formaggi provengono dal vicino agriturismo Pian du Lares) nel menù classico del rifugio Forcora, aperto tutto l'anno (0332 558 132) con cinquanta posti all'interno e 40 all'esterno, ma anche otto posti letto a prezzi modici. L'alternativa in loco è rappresentata proprio dal suddetto agriturismo (0332 558 178), situato a circa due chilometri dalla Forcora, lungo la strada che sale da Armio: piatti a base di polenta, selvaggina, formaggi e salumi, tutto prodotto e acquistabile in loco. Avvertenza forse non inutile: in inverno portatevi dietro gomme o catene da neve, obbligatorie in caso di maltempo o fondo ghiacciato. (R.P.)